Anno V — Giovedì 21 Aprile 1870 — N. 95

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale negli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipato it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 20 APRILE.

—

In Francia la gran questione del giorno continua ad essere quella del plebiscito. Finora la discordia destata da questa quistione sulle file della sinistra non si è potuta comporre. I più radicali sono rimasti nella loro opinione, di cogliere cioè quest'occasione per fare una solenne affermazione di principi repubblicani, e jersera dovevano unirsi per approvare un manifesto redatto in tal senso. Si assicura poi che Picard pubblicherà oggi un articolo che spiegherà la situazione. Picard appartiene a quella frazione della sinistra che intende di escludere dal suo manifesto ogni professione di fede repubblicana. Avremo dunque due documenti diversi dovuti alla Sinistra e da aggiungersi a quelli delle altre frazioni del Corpo Legislativo, nonchè alla lettera che l'imperatore sta per dirigere alle popolazioni per ispiegare loro il significato e il carattere del plebiscito. In quanto al ministero pare ch'egli non si completerà senonchè dopo la votazione plebiscitaria. Si parla di Laguerroniere e di Duvernois come futuri ministri, ma finora non sono che voci. Quale sarà poi l'indirizzo del ministero *rimaneggiato* nella questione del Concilio Ecumenico, lo prova fin d'ora il fatto che Banneville ha ricevuto l'ordine di non consegnare all'Autonelli la nota del conte Daru.

Il programma del provvisorio ministero viennese pubblicato nell'*Abendpost* fa conoscere a chiare note quanto imbrogliata continui ad essere in Austria la situazione. Di fronte alle difficoltà che circondano il ministero del conte Potoki, quest'ultimo dovrà necessariamente arrivare colà, donde avrebbe dovuto partire, allorchè assunse il timone della barca in burrasca, cioè allo scioglimento delle diete e del consiglio dell'impero, ed alla pronta rielezione delle diete affinchè queste formino una novella rappresentanza incaricata dell'ampla e radicale riforma dello statuto di dicembre. Se ciò non avvenisse, il costituzionalismo correrebbe grave pericolo in Austria, od almeno nella Cisleitania, e l'assolutismo potrebbe un bel giorno far di nuovo capolino in Vienna, n n ne dubitiamo, come non dubitiamo neppure che la durata del medesimo sarebbe assai breve e che l'Austria, dal momento della sua riproduzione, potrebbe andare traverso a violenti commozioni incontro ad una catastrofe.

L'*Opinione* ha smentita la voce che il governo spagnuolo si occupi di qualche nuova candidatura, dedito invece, com'è, a dotare il paese di leggi che servano a dargli un assetto soddisfacente. Intanto da carteggi madrileni apprendiamo che si stanno tuttora facendo sforzi infiniti per ricondurre la concordia tra unionisti e progressisti. Un certo gruppo dei due partiti lavora per la conciliazione collo scopo di giungere ad escludere dal potere l'elemento radicale, le cui pretese si fanno ogni giorno più eccessive. Persone informatissime delle condizioni della Spagna, dicono che quest'ultima non avrà bene sino a tanto che non preponderino gli unionisti; perchè tra loro solamente stanno gl'ingegni, la esperienza di governo, il valore militare, la forza di carattere: tutto. Rios Rosas, Serrano, Posada Herrera, Canovas del Castillo, Bugallal, Calderon Collantes, Caballero de Rodas, Topete ecc. ecco il governo d'uomini che occorrono a riorganizzare la Spagna, e tutti questi sono unionisti.

Fra poco avranno luogo nella Germania del Nord le elezioni pel *Reichstag*, e il partito progresista ha già pubblicato, in vista delle medesime, un manifesto, chiedendo al Governo, pel *Reichstag*: Compimento dell'unità tedesca in via pacifica; erezione della Confederazione del Nord a Confederazione Germanica, e completamento a tal uopo della Costituzione federale in senso liberale; diminuzione dei pesi militari, mediante restrizione dell'esercito e del servizio attivo; appoggio energico all'idea del disarmo europeo; nessun aumento d'imposte, anzi diminuzione delle medesime, sopprimendo quelle che più specialmente gravitano sulle basse classi del popolo; diritto eguale per tutti; diritto elettorale generale non solo per la Confederazione, ma pei singoli Stati; libera e gratuita istruzione popolare; piena libertà d'associazione; e per la Camera dei deputati: Pieno diritto in materia d'imposte e amministrazione autonoma dei comuni, dei distretti e delle provincie.

Il governo turco non ha da vigilare soltanto le liti intestine della popolazione cattolica; ma altresì quelle che cominciano a manifestarsi nella chiesa d'Oriente. Essa ha dato testè soddisfazione ai reclami dei Bulgari ortodossi, permettendo loro di costituire una chiesa nazionale sotto la direzione di un esarca bulgaro, indipendente dal capo della chiesa ortodossa ch'è il patriarca di Costantinopoli. Questi ha indirizzato al governo una formale protesta. Il governo l'ha respinta dichiarando che porrà ad effetto il firmano imperiale che crea l'esarcato bulgaro, e delle proteste non terrà conto.

Un telegramma privato diretto da Bukarest alla *Liberté* annuncia che fu scoperto un complotto tramato contro la vita del principe Carlo, e che il partito del Cuza acquista proseliti ogni giorno più; i comitati rivoluzionari dichiarano apertamente di voler un principe indigeno.

(Nostra corrispondenza)

—

Firenze, 20 aprile.

Le *Commissioni del pareggio* lavorano e quella di finanza si accosta di molto alle idee del Sella. Forse anche quella dell'esercito saprà trovare dei temperamenti. La più difficile è quella dei professori, che hanno spirito di corpo con tutti i loro colleghi. Ma la *destra* ed il *centro* dovrebbero mettersi d'accordo sul programma finanziario, se non vogliono vedere la *sinistra* surrogarli al potere; ciocchè non sarebbe del migliore augurio colle cose che accadono adesso. Mazzini parlò, parlò testè anche il Bertani, dopo il Gambettuccio. Avrete udito della scoperta di Milano. Preparativi fanno da per tutto; ed è un segno abbastanza cattivo del tempo. Io non sono nè pessimista, nè ottimista, ma vorrei vedere meno fiacchezza nel partito liberale, e più fermezza nel Governo nel far eseguire le leggi, chè altrimenti la sua tolleranza viene tenuta per debolezza.

L'indolenza e la paura, l'imprevidenza e lo sgomento pajono alternarsi in molti Italiani allorquando veggono cotesto sbrigliarsi delle sette di cospiratori, coteste audacie vigliacche dei loro notturni attacchi, questo dimenio di arruffapopoli, che ormai trovarono chi li rappresenta anche tra coloro che giurarono solennemente fede allo Statuto, e se ne vantano, con esempio unico d'immoralità. E tutto questo pericoloso per l'Italia? si domandano alcuni. Ai quali si potrebbe francamente rispondere: pericoloso no, dannoso sì.

Se non è pericolo serio per un paese l'affaccendarsi di una gente, nel cui senno e nella cui virtù non ha nessuna fede il capo che la guida e che dice volersene servire di loro, che cospira nell'oscurità perchè si vergognerebbe di contarsi in pubblico, e di trovarsi sì poca e quale è, che avventatamente attacca ciò che è dalla Nazione voluto e che mostra la propria debolezza colla sua stessa audacia, e non spera che nelle sorprese disperate; non cessa che queste continue agitazioni, queste sorde cospirazioni, queste ombre tanto maggiori del corpo oscuro da cui vengono, questa minaccia su tutto e su tutti, non sieno di grave danno all'Italia, che ha bisogno di studiare e di lavorare tranquillamente per procedere sulla via della libertà.

È indubitato, che queste agitazioni disturbano e tolgono la sicurezza di sè a molti e l accrescono le speranze ai nemici dell'Italia, mentre rendono dubbiosi gli amici nostri. È indubitato altresì, che questa è una piaga da doversi presto curare, e che non si cura col far niente, coll'indolenza abituale del Governo e dei liberali.

Ci sono molti interessati a mantenere questa agitazione. I settarii sistematici della scuola di Mazzini, i cospiratori per abitudine e di mestiere, gli spostati, gli oziosi ed avidi, gli avvezzi a cercare venture e che non hanno nulla da sperare dai meriti proprii, mentre si crearono molti bisogni, tutta la schiuma del movimento nazionale, che non è altro se non feccia rimontata; poi i settarii stranieri che fanno lega tra di loro dovunque e che cercano di agitare gli altrui paesi per poscia pescare nel torbido del proprio; indi tutti i clericali, legittimisti, partigiani dei principi spodestati d'Italia e di fuori, i quali sperano di giungere alla reazione per via del disordine, e che si tengono sicuri di poter castigare, com'essi dicono, la canaglia, dopo averla adoperata per i biechi loro fini. Sono insomma due sette, che si danno la mano e concordano meravigliosamente, come la *Unità Cattolica* colla *Unità italiana*, nel fare la guerra all'Italia e alla libertà per tutti.

Certo tutti costoro non ismetteranno; se si lasciano fare, e se nulla si contrappone ad essi. Ma che si può loro contrapporre colla libertà? La legge può cogliere i delitti consumati, ma non antivenire i premeditati.

È vero: ma ciò non toglie, che non possa il Governo fare qualcosa, e che non debbano fare qualcosa anche i cittadini.

Prima di tutto bisogna purgare tutti gli ufficii pubblici da quelle persone che, se non altro per la loro inettitudine, cospirano coi traditori contro al principio del Governo nazionale, considerare come colpevole la trascuranza del proprio dovere, far agire la legge sempre e con tutti senza mollezza e togliere dalle menti la falsa idea, che libertà voglia dire licenza, e possibilità di contravvenire alle leggi. Poscia bisogna venire procacciando occupazione alla gioventù sviata ma non corrotta addentro, per isolare con questo i cospiratori di mestiere e far vedere quanto pochi sono e quanto poco degni di riguardo.

Ma ci vuole un poco più di coraggio, di concordia, di unione nei cittadini, i quali non devono abbandonare ogni cosa al caso. Essere liberi vuole dire essere operosi al bene del paese. Libertà senza educazione ed operosità continua non si mantengono a lungo. Coloro che colla libertà intendevano di durare in un infingardo quietismo, facevano meglio a torsi in pace i Governi dispotici, adattati per loro. Allora potevano dormire e lasciar fare a chi tocca. Ma adesso tocca a tutti; adesso chi si ritrae per non darsi degli impacci, avrà gl'inpacci istessamente ed il danno per giunta. La libertà è fatta per gli uomini veri, non per gl'infingardi, per i fanciulli svogliati, per i vecchi bamboleggianti.

In una società che passa dalla servitù alla libertà, bisogna unire nell'opera comune tutte le forze dell'intelligenza, della volontà, per il bene sociale ed il progresso. Coloro che, sapendo e potendo, non prendono in mano la direzione delle cose per non darsi dei fastidii; e le lasciano in mano od ai reazionari mascherati, od ai tribuni dell'acchiappa acchiappa, a tutti insomma coloro, che speculano sulle pubbliche miserie, avranno la maggiore colpa e da ultimo il maggiore danno di questo abbandono per cui i pochi tristi colla loro audacia possono in qualche momento sorprendere i molti buoni che lascian correre.

Bisogna uscire di se, impadronirsi del movimento progressivo, educare le moltitudini, mostrare coi fatti che si fa molto per il loro benessere, creare dovunque un campo all'azione economica, al lavoro produttivo, fondare coll'associazione industrie, promuovere migliorie agrarie, essere avari del danaro pubblico e privato negli inutili dispendii, generosi all'incontro quando si tratta di ciò che giova a tutti, occupare le popolazioni in tutto quello che può condurle ad una vita novella, che non sia quella delle plebi ignoranti e corrotte.

Il lasciar andare tutto da sè, e poscia lagnarsi del Governo, come se il Governo non fossimo adesso noi tutti che lo formiamo, tanto nel Comune, come nella Provincia e nello Stato, e dolersi delle improntitudini di pochi giovinastri maleducati e delle audacie di gente disonesta, della tirannia ch'essi esercitano, è per lo meno imprevidenza ed egoismo cieco e vigliacco. Bisogna avvezzarsi alquanto alla vita pubblica, saper sostenere almeno uniti, se non ognuno da sè, gli urti, gli attacchi de' malvagi.

Conviene persuadersi, che non si è cercata ed ottenuta la libertà per lasciare che l'acqua scorra come prima nell'antico solco. La libertà, se i buoni e sapienti non si mettono avanti per pocchezza d'animo, farà venire a gala i tristi ed ignoranti che saranno più audaci. Sarà indarno l'invocare poscia un reggimento meno libero che ponga freno al disordine. Questo reggimento invocato non sarà un rimedio, ma soltanto una alternativa di mali opposti. Si cadrà dall'anarchia nel despotismo e da questo a quella, come accadde pur troppo nella Spagna. Ci vuole coraggio ed unione e l'uso continuo e disciplinato di quella forza morale, che risiede sempre nelle persone oneste che sanno più delle altre.

Si faccia un fascio di queste forze, si lavori alla luce del sole, come si conviene a persone oneste ed a liberali veri, si metta del movimento dovunque, si agiti il paese con quella agitazione che produce contro quella che distrusse già molto e minaccia di distruggere anche più, e fino quel corpo politico cui abbiamo con tanta fatica e collo sforzo patriottico di più generazzioni condotto a termine.

Fino a tanto poi che i partiti parlamentari si fanno un giuoco del Governo, che si divertono ad abbattere ministeri d'anno in anno, non lasciano nulla di stabile, tolgono autorità a chi li rappresenta,

---

APPENDICE

—

Un lavoro storico del Conte Prospero Antonini Senatore del Regno.

L'Autore del *Friuli orientale* ci ha donato un altro lavoro, esiguo di mole ma ricco di erudizione accertata su ottime fonti, che concerne l'istoria della nostra Patria; e questo sotto il titolo: *del castello e de' signori di Fontanabona,* edito testè a Firenze coi tipi Cellini. Il quale lavoro, mentre ci attesta che la vita pubblica non distoglie il Conte Antonini da' suoi prediletti studii, ne rafferma nella speranza di ottenere col tempo altri frutti utili da questi studii, cui Egli si dedica con savia critica e con cura paziente.

Il Friuli nostro è infatti, sotto ogni aspetto, degnissimo di essere illustrato e conosciuto dagli altri Italiani della penisola. Ora ad illustrarlo contribuirono in passato il De Rubeis, il Liruti, il Palladio degli Olivi, il Capodagli, il Nicoletti ed altri uomini eruditissimi; e se tra i più recenti possiamo lodarci dei lavori del Bianchi, del Pirona, del Ciconi e dei conti Maniago e Manzano, molto tuttora rimane a fare per siffatto scopo. Ed ampio campo s'apre ai continuatori delle loro indagini storiche ed archeologiche, perchè non bastano le cronologie, le annotazioni, le memorie scritte da' contemporanei ai fatti ad offerire un quadro completo di essi; conviene che sieno ridotti a sintesi, e che le epoche più celebri dell'Istoria friulana siano poi narrate da chi sappia giovarsi dei recenti lavori d'ogni dotta Nazione, e del lume della filosofia storica.

Ora il Conte Prospero Antonini sembra avere impreso una parte di questo còmpito arduo e spinoso. Nel *Friuli orientale* ci ha dato un sommario della storia friulana; e nel suo recente scritto succennato ci dà una monografia illustrativa di celebre famiglia friulana dell'età feudale e patriarcale.

Comincia questa con la descrizione del luogo ove trovansi le reliquie dell'antico castello di Fontanabona, di cui l'Antonini indaga le origini, risalendo sino ai tempi romani e discendendo ai tempi barbarici. Quindi viene a discorrere, dietro indagini e raffronti accuratissimi, dei feudatari di Fontanabona, di cui annota i rapporti con gli Imperatori tedeschi, coi Conti di Gorizia e coi Patriarchi Aquilejesi, cominciando dal capo-stipite Dietrico, e narrando anche in quali rapporti si trovassero come membri del Parlamento generale del Friuli, cioè in qualità di *dismani* o ministeriali nobili, o come *vicini* ed *abitatori nobili* della Comunità libera di Udine.

Del suonominato Dietrico ricorda i fasti in relazione con i fasti friulani, trattandosi d'un'epoca animata da parti politiche ed irrequieta per perpetue lotte di diritti e di ambizioni; quindi espone quanto è noto de' suoi discendenti, Guglielmo, Francesco, un secondo Dietrico, un Guglielmo Siro, ed altri molti. Nella quale narrazione gli si offre opportunità di parlare di costumanze friulane di que' tempi, per esempio della servitù della gleba, delle libertà de' nostri antichi Comuni, e dei rapporti in cui il Friuli allora trovavasi con altre città italiane, e con i finitimi signori tedeschi. Ma di un Jacopo Giovanni di Fontanabona con più minuti particolari narra la vita, come quegli che potrebbe considerarsi quale tipo dei signorotti friulani di quell'epoca e dei condottieri di masnade, che infestavano tutta l'Italia. E poi discorre delle vicende dei figli di Jacopo Giovanni, nominati Francesco e Federigo; della protezione chiesta dai signori di Fontanabona agli Udinesi; di un secondo ramo gentilizio succeduto a quello di Dierico, e che comincia con un Ricciardo che fu magistrato e giureconsulto meritissimo, a cui succedette il figlio Giovanni, ultimo di quel casato illustre.

Passato, per tale morte, il feudo di Fontanabona alla Signoria di Venezia, questa, bisognosa di denaro per le spese della guerra, stabilì venderlo al pubblico incanto, e nel 1609 ne fece acquisto Francesco Mantica, ch'era uno de' più dotti giureconsulti del suo tempo, e i di lui discendenti acquistarono più tardi, cioè nel 1649, per ducati 1200 dalla Repubblica veneta anche le ragioni giurisdizionali esercitate in antico dai signori di Fontanabona.

Questo è il sunto del lavoro dell'Antonini. E quantunque ai feudi e ai feudatarii non sia propizia l'età nostra democratica, gli sappiamo grado per averlo scritto e stampato. Difatti quella ch'è storia non è per successivi fatti e costumi mutabile; d'altronde utilissimo crediamo ogni confronto de' vecchi tempi con l'età presente. E non ostante il prevalere odierno di idee democratiche, non dispiacerà ai Friulani l'avere esatte e coscienziose monografie di quelle aristocratiche famiglie che più illustrarono in passato il nostro paese. Qualche cenno su esse lo abbiamo già nell'Opera del conte di Manzano; ma a completarlo ci vorranno molti e non facili studj. E a questi l'Antonini dedicandosi con amore, lice sperare che alla monografia *sul Castello e sui signori di Fontanabona* susseguiranno altre monografie del pari erudite ed interessanti.

C. Giussani

fanno sì che un ministero per la breve sua durata non ne ha nessuna mai sopra i suoi impiegati che servono piuttosto quello che ha prossimamente da venire che non quello che è, e li tradiscono tutti, non è possibile il costituire una forza di resistenza a quelle due correnti contrarie che tendono ad abbattere ogni cosa per sostituire la tirannia di pochi alla libertà di tutti. Cotesta perpetua incertezza del domani impedisce l'assetto finanziario ed amministrativo, di chiudere la rivoluzione con un ordinamento armonico in sè stesso, efficace per tutta Italia, atto a dotarla di tutto ciò che deve servire al suo progresso economico e civile. Questo dividersi e suddividersi dei partiti nel Parlamento, creando forze atte a distruggere ogni Governo, mai ad edificarne uno sulla cui vita si possa contare almeno tanto da compiere un atto dei tanti di cui il paese ha bisogno, custituisce la debolezza del partito governativo e la speranza di chi vuole abbattere quello che l'Italia intera ha edificato. Aspetto, disse già il Bertani in Parlamento, che i tanti malcontenti si sommino, e facciano un solo malcontento: ed allora ci verrò io. Ed ora dice nella *Riforma*, con plauso dei deputati che la dirigono e che sono i caporioni della sinistra, che giuoca col Rattazzi e' suoi a chi se la fa; ora dice che il Governo nazionale sorto dallo Statuto e dal plebiscito, è concime dalla cui putrefazione deve venire il buon grano che sono loro, gli eroi che fanno capolino qua e là. Tali cose il Bertani le dice per parabola, ma la *Riforma*, che è il Giano del partito, avverte gl' intelletti sani del vero che si nasconde sotto gli accenti strani. E mentre queste cose accadono, voi vedete la *Perseveranza* e la *Nazione*, organi serii del partito liberale, il *Diritto* che si tiene pure sul terreno della Costituzione, affaticarsi a discutere sul più e sul meno di certe minuzie, mentre altri mira al tutto. Non è poi tanto bestiale e degna delle fischiate la affermazione del deputato dei formaggiai di Corte Olona, che sapevano molto quello che facevano in quel certo giorno in cui lo elessero; il quale deputato, ancora nuovo allo stile parlamentare, perdette alquanto la misura, ma sapeva quello che intendeva di dire e sedendosi si chiamò soddisfatto di essere stato inteso. E disse di fatto, che egli e' suoi, i *gazzettinisti* d'Italia e dell' *i. r. Gazzetta*, che ne cova un buon numero, come gallina i pulcini, calcolano, a modo del Bertani, sui *malcontenti* che uniti faranno quel grande malcontento, e sugli *apatici*, che formano il *concime* dello stesso chimico; fuori de' quali, ei disse, *siete voi*. E questi *voi* li definì altra volta il Crispi, col dire che sono quelli di un solo partito, che da parecchi anni fanno e disfanno ogni stagione il loro bravo Governo, contenti sempre e malcontenti di sè stessi.

Il malcontento che viene fuori dalle difficoltà di una situazione alla quale sono impari gli uomini che si alternano al potere, gli apatici per abitudine, che subiscono tutto e fanno nulla, la maggioranza politica che si divide, si bisticcia, s' indebolisce da sè, per l'abbondanza che ha di ministri che furono o che potrebbero essere, ecco coloro che fanno per gli scapigliati, per coloro che vorrebbero trasportare in Italia le delizie della Spagna, l'anarchia ed il despotismo tutto in una volta; esempio che veramente deve sedurre ad imitarlo!

C'è poi quello sciame di giornalisti e di corrispondenti di mestiere, i quali certo non amerebbero il reggime del chimico della *Riforma*, nè quello dei Tromboni del *Gazzettino*, ma che, per mancanza di cognizioni positive colle quali rendere utili e piacevoli i loro scritti, si divertono a sfrondare ed a togliere così la vitalità ad ogni Governo. Anche costoro, come certi impiegati, che pajono pagati dai nemici del Governo, contano sempre sul ministero possibile, del domani, invece che occuparsi a sostenere quello dell' oggi, od almeno a discutere seriamente gl' interessi del paese. Se per caso qualche voce sorge qua e là, questa si lascia nell' isolamento. In Italia i molti, gli *apatici* del rappresentante de' formaggiai, amano sì che qualcheduno parli per loro, ma a patto di non immischiarsene punto nè poco, essi che vogliono vivere in pace con tutti e che lasciano fare per non essere risvegliati dalla loro indolenza.

Se poi compariscono quà e là le misteriose parole del convito di Baldassarre, allora s'adombrano, s' arrovellano, guaiscono ed invocano qualche braccio forte che li assicuri.

Il braccio forte deve essere quello di tutti, poichè la responsabilità del comune disagio la hanno tutti. Quella vecchia abitudine di sgabellarsi d'ogni cura, per lasciare agli altri gl' impacci, fa sì che gl' impacci crescano per tutti. Fino a tanto che non si guarisca da questa itterizia dell' anima, da questa svogliatezza degli educati nella inerzia spensierata, i pochi audaci, per quanto stolti e tristi, potranno avere sempre qualche speranza di riuscita nei biechi loro disegni. Fino a tanto che in Italia c'era il quadrilatero e tutto l'edifizio nostro era pericolante, c'era pure qualcosa che teneva legati gl' Italiani; ed era il timore di ricascare nella abborrita tirannia. Ma ora che manca questa forza esteriore, bisogna trovarla tutti in sè stessi, e ricordarci almeno che un' altra volta fummo tutti uniti per abbattere un comune nemico. È ancora, pur troppo, l' opportunità di dire: *Annibal ante portas*! C'è di peggio: esso è nella città, è nell' anima svigorita di ciascun Italiano.

ITALIA

Firenze. L'*Opinione* reca:

Alcuni giornali annunziarono che il guardasigilli, appena ricevuto dalla Commissione, composta dei comm. Ambrosoli, Costa, Borsani e Martinelli e avv. Crisculo, segretario, il progetto definitivo del Codice penale e di polizia punitiva, l' abbia trasmesso alla Giunta parlamentare sul riordinamento giudiziariario e su l' unificazione legislativa del Regno. Ciò è inesatto; avendo questa Giunta espresso il desiderio di esaminare il progetto del nuovo Codice, il guardasigilli avrebbe aderito, ma senza impegnarsi in alcun modo alla presentazione ufficiale del progetto medesimo.

— Scrivono da Firenze alla *Gazzetta di Torino* che l' onorevole Lanza sia deciso a operare un gran rimestamemento nel personale della pubblica sicurezza, per migliorarne il servizio.

Dallo stesso foglio apprendiamo che il governo in seguito agli ultimi dolorosi fatti di Carrara, ha sciolto quel Consiglio comunale, che non è creduto del tutto estraneo, o quanto meno non scevro di colpa in proposito dei lamentati disordini, per essersi dimostrato di soverchio passivo.

— Scrivono da Firenze alla *Lombardia*:

Vi ho annunciato che la Commissione sui provvedimenti di finanza ha respinto la proposta d' incameramento dei beni parrocchiali. Soggiungerò ora che tanto il Ministero quanto la Banca accettanò l' abbandono di tale proposta. La convenzione colla Banca è ammessa dalla Commissione con poche modificazioni sulle quali saranno facilissimi gli accordi.

Qualche giornale ha annunciato che la Commissione fosse contraria alla soppressione delle Direzioni compartimentali del debito pubblico, e che il Ministro delle finanze abbandonasse anche quel progetto. Mi consta invece che la Commissione lo ha accettato in massima ed il Ministero vi persiste.

È parimente insussistente che il progetto di legge sulla libertà delle Banche sia stato sagrificato alla Destra. Ma questo progetto difficilmente potrà essere discusso nella presente sessione.

— Srivono da Firenze alla *Perseveranza*:

La demissione del conte Daru dall' ufficio degli affari esteri in Francia non può essere considerata come un fatto poco favorevole a noi. Tutt' altro: la politica infelice del conte Daru nelle cose di Roma non so quanto giovasse agli interessi della Francia, ma certo non era informata da sensi amichevoli verso l' Italia.

Il signor Ollivier, che ha preso interinalmente la direzione del dicastero degli affari esteri, ha sempre manifestato sensi benevoli verso la nostra patria, ed è fuori di dubbio, che, diventando ministro, non ha mutato opinione. Se non che, preoccupato come egli è dallo studio dei problemi interni della Francia, non ha potuto finora dar saggio pratico de' suoi sentimenti: però è indubitato che qualora il suo Ministero si consolidi, non mancherà di fare ciò che finora non ha potuto.

A Roma la demissione del conte Daru è assai dispiaciuta: e ciò si comprende. La di lui politica fiacca ed incerta faceva il giuoco del cardinale Antonelli e della Curia; quindi è naturale che il cardinale e la Curia veggano con rincrescimento la probabilità di una politica risoluta e netta per parte del Gabinetto francese.

— Si ha da Firenze:

Assicurasi che al riaprirsi delle tornate parlamentari sarà fatta formale proposta affinchè i bilanci siano discussi in modo sommario, e soltanto sui capitoli nei quali v' ha controversia fra il ministro e la Commissione. Per quanto questo modo di procedere sia irregolare, tuttavia nelle presenti circostanze è talmente ragionevole ed opportuno che non so come vi si potrebbe fare opposizione. Ritengo, per conseguenza, che il fatto avverrà senza dubbio.

Milano. Troviamo nella *Perseveranza* questi nuovi particolari sui preparativi rivoluzionarii scoperti dall' Autorità a Milano: « Jeri mattina, poco dopo le sei, il Consesso giudiziario, costituito del Procuratore del Re e del Giudice istruttore dottor Paolo Gorè, si è recato all' Ospitale maggiore per procedere alle ricognizioni e mettere in confronto la Guardia di P. S. Caldara, ferita, e colà ricoverata, col sig. Vincenzo Dojardin. Il Caldara ha in modo assoluto riconosciuto, tra l' altre cose, il Dujardin, come il suo feritore. Quest' ultimo, a quanto ci assicurano, è profondamente abbattuto non tanto pei gravi indizi che militavano contro di lui fino dall' atto del suo arresto, quanto per l' imprudenza commessa, tenendo indosso un elenco di affiliati, colle annotazioni dei denari distribuiti a parecchi di essi, ed una lista di alcuni sott' ufficiali e soldati designati come implicati nel complotto. Ci assicurano che il numero di questi ultimi è ristrettissimo; non sarebbero che dodici o quattordici. Il Generale comandante la Divisione ne ha ordinato l'immediato arresto.

Il Dujardin appartiene ad un' onesta famiglia di commercianti in vino, della quale è facile comprendere la desolazione sapendolo involto in così brutto affare. Esso era socio con un signor Zucchi in un'officina metallica al Lazzaretto, ove venne trovata pure della munizione.

Quegli che prese in affitto l' appartamento al n. 21 in Piazza del Duomo, è certo Fumagalli Angelo, ex-sergente d' artiglieria, il quale si rese latitante. Pagando parte dell' importo della pigione, annunciò che le camere dovevano servire ad un ingegnere della ferrovia, certo Ferrandi. La parola d' ordine degli affiliati per essere ammessi in quell' appartamento era: *Ingegneri della ferrovia*, e questo motto doveva essere seguito da tre colpi dati col dorso della mano.

Assicurasi che una diecina circa di individui, fra i quali i noti fratelli Bettini, fuggiti, al primo annuncio della scoperta del complotto, siensi già riparati in Isvizzera.»

ESTERO

Austria. A quanto rivela il *Tagblatt* già al 24 corr. dovrebbe venir pubblicata l' amnistia pella stampa.

A quanto rileva la *Morgen Post* il conte Potocki avrebbe in questi ultimi giorni conferito ripetutamente col principe Czartorisky. Il dottor Rieger sarebbe giunto a Vienna onde ricevere il suocero dottor Palacky reduce da Nizza, e il capo del Gabinetto avrebbe approfittato della presenza di entrambi questi capi dell' opposizione czeka onde venire ad uno scambio confidenziale d' idee.

Francia. Da coloro che avvicinano Napoleone III si pretende che l' imperatore avesse da lungo tempo concepita l'idea di ritemprare la sua sovranità nel voto nazionale risultante da un plebiscito. Questo atto politico avrà per scopo non solamente di riconoscere la nuova costituzione del paese, ma ancora di consacrare il potere monarchico che passerà, si assicura, quanto prima a Napoleone IV. secondato da un consiglio di reggenza.

L' imperatore avrebbe l' intenzione, pur conservando una certa sorveglianza sugli atti del consiglio, di vivere in disparte, in una residenza della corona presso Parigi.

Il principe imperiale resterebbe alle Tuileries, circondato dalla sua casa militare e da tutto il personale di Corte. (*International*).

— Scrive la *Liberté*:

L' abbrivo plebiscitario è dato. Jersera, nell' assemblea generale in favore del plebiscito del 1870, ch' ebbe luogo al Grand' Hôtel del Louvre, fu votata per acclamazione la formazione d' un grande comitato plebiscitario parigino che si suddividerà per Parigi in 80 sotto-comitati, uno per ogni quartiere. Questo Comitato e il Comitato centrale del Plebiscito, che si compone di 5 senatori, di 11 deputati e di tutti coloro fra i direttori dei giornali parigini che appoggiano il plebiscito, si metteranno d' accordo per combinare i loro sforzi.

— Un telegramma ci annunzia che l' iniziativa presa jersera dalla città di Parigi, sta per essere imitata a Bordeaux, ove sarà parimente costituito un grande comitato plebiscitario e relativi sotto-comitati di quartiere.

L' esempio dato da Parigi e immediatamente seguito da Bordeaux, non ci lascia dubbio su ciò che faranno in proposito le altre città della Francia.

Germania. Stando alle ultime notizie da Monaco la maggioranza della Camera dei deputati avrebbe incaricato due de' suoi membri di recarsi a Parigi per studiarvi tuttociò che si riferisce all'organizzazione del suffragio universale, tanto sotto il punto di vista pratico che regolamentare.

Pare si voglia applicare il suffragio universale alla Baviera. Il Würtemberg seguirebbe l' esempio della sua vicina.

Prussia. È corsa voce che il re Guglielmo di Prussia fosse estremamente ammalato. Il *Volksbothe*, giornale sudista dei più ostili al gabinetto di Berlino, dà particolari poco rassicuranti sullo stato di salute di Sua Maestà prussiana, che, al dire di quel foglio, non potrebbe più salire le scale senza l' aiuto d' un domestico.

Le relazioni che noi riceviamo dal nostro corrispondente particolare, dice l' *International*, smentiscolo tali allarmi. « Giammai, ci si scrive, il *vecchio abete* fu più diritto nè apparve più robusto di adesso. Egli si occupa colla stessa attività degli affari politici e militari, ed attende con impazienza l' istante di salire a cavallo per prendere il comando generale delle grandi manovre che avranno luogo quanto prima in Pomerania. »

Spagna. Si ha da Madrid che il Duca di Montpensier, prima di partire per Siviglia, ove dovrà rimanere per lo spazio d' un mese in seguito alla sentenza del Consiglio di guerra che lo allontana da Madrid, fu a visitare il reggente e il maresciallo Prim. I montpensieristi assicurano che la questione dinastica sarà sciolta in favore del loro candidato entro due mesi al più tardi. Pare che il Serrano favorisca questa soluzione.

— Un carteggio da Madrid alla *Liberté* dice che si calcolano a 3000 soltanto i projettili a mitraglia tirati dalla truppa per reprimere l' insurrezione di Barcellona, e a un milione e mezzo di franchi il danno cagionato. Si spera che lo stato d' assedio non abbia lunga durata. Tra le vittime contansi molte donne.

Lo stesso carteggio menziona la voce di un vivo alterco tra il generale Prim e l' ammiraglio Topete, che sarebbe terminato con una sfida.

Un dispaccio dei fogli parigini smentisce questa notizia.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

N. 6905 - IV.

R. PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI UDINE

Avviso d'asta.

In esecuzione a Decreto 9 aprile 1870 numero 14962 3045 del Ministero dei lavori pubblici, *si rende noto* che nel giorno 27 aprile a. c. alle ore 12 meridiane si aprirà negli Uffici della Prefettura Provinciale in Via Filippini, un pubblico incanto a mezzo di offerte segrete, giusta le modalità prescritte dal Regolamento sulla Contabilità Generale dello Stato 25 gennaio 1870 N. 5452, per l'aggiudicazione a favore del miglior offerente l' appalto per un novennio delle opere di manutenzione, con decorrenza da 1 aprile 1870 a tutto marzo 1879, della Strada Nazionale N. 52 detta del Pulfero o da Udine a Tarvis, compresa fra Porta Pracchiuso di Udine ed il confine austriaco, giusta progetto tecnico 23 gennajo a. c. della estesa, escluse le traverse degli abitati, di metri 31540.

Condizioni principali

1. L'appalto avrà per base delle offerte segrete il prezzo di L. 8140,43. Le schede presentate dopo le ore 12 del giorno 27 aprile a. c. saranno rifiutate.

2. Per esser ammessi a far partito dovranno i concorrenti unire all' offerta segreta un certificato di idoneità di data non anteriore di un anno, rilasciato da un' Ispettore o da un Ingegnere-Capo del Genio Civile in attività di servizio.

3. L'aggiudicazione dell' impresa seguirà a favore del miglior offerente purchè il ribasso superi il limite minimo che sarà stabilito dalla Prefettura in apposita scheda suggellata. Ove per avventura cadesse deserto il primo incanto si farà seguire un secondo sulle medesime basi e sullo stesso prezzo in giorno da fissarsi con apposito Manifesto.

4. In caso di deliberamento al primo incanto, il termine utile per presentare un' offerta di ribasso, non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione, è stabilito in giorni cinque scadenti a mezzogiorno del lunedì 2 maggio a. c.

5. Le offerte per via di partiti segreti dovranno essere in bollo e garantite con un deposito di Lire 800,00 (ottocento) in numerario od in Viglietti della Banca Nazionale.

6. Il deliberatario poi, dovrà, oltre il deposito, presentare un' idonea cauzione equivalente ad una mezza annata del canone d' appalto in numerario, od in Viglietti di Banca, od in Cedole del debito pubblico dello Stato al valore effettivo di Borsa.

7. Il pagamento all' assuntore verrà fatto nei modi e tempi stabiliti dal capitolato 23 gennaio a.c.

8. Le condizioni del Contratto sono indicate nel capitolato d' appalto suindicato, ostensibile presso la Segreteria della Prefettura Provinciale nelle ore d' Ufficio.

9. Le spese tutte d' incanto, bolli e tasse, e di Contratto, staranno a carico dell' aggiudicatario.

1° *Designazione delle opere a corpo*

1. Spurgo della mota e remozione della polvere e continua regolarizzazione con spargimento delle ghiaje indipendentemente dai lavori nelle traverse dei torrenti Torre e Malina	l. 2365.35	
2. Manutenzione delle banchine, dei cigli, delle scarpe e scavazione dei fossi, spurgo delle chiaviche e ponticelli.	» 2001.50	
3. Manutenzione di opere d'arte indicate nell' art. 37	» 191.00	
4. Sgombramento delle minori frane e ripristino delle porzioni scosse del terrapieno stradale nei limiti dichiarati all' art. 40	» 61.20	
5. Provvista e mantenimento di macchine per sgombro delle nevi	» 25.00	
6. Raddrizzamento paracarri	» 12.00	
7. Ripristino delle traverse dei torrenti Torre e Malina dopo le piene e continua regolazione con allestimento e spargimento di materiali	» 607.96	
Importo delle opere a corpo	l. 5264.01	l. 5264.01

2° *Opere a misura.*

1. Provvista, trasporto, ammucchiamento dei materiali	l. 5953.73	
2. Mantenimento delle opere d' arte indicate nell' art. 38	» 1036.69	
3. Sgombramento delle grandi frane e materie trasportate dalle acque e sulla superficie della strada e ripristino dei maggiori scoscendimenti stradali oltre il limite indicato nell' art. 40	» 66 00	
Importo delle opere a misura	l. 7056.42	l. 7056.42
Importo delle opere a corpo ed a misura		» 12320.43
Deduzione di tre quarti dei salari dei cantonieri		» 4455.00
Somma		l. 7865.43
Somma a disposizone della amministrazione pei lavori e somministrazioni in economia a prezzo di elenco		» 275.00
Somma soggetta a ribasso d' asta		l. 8140.43

Udine, 17 Aprile 1870

Il Segretario Capo
RODOLFI.

Un bravo artista friulano. Nei giornali di Firenze troviamo accennato che fra i distintissimi artisti che hanno lavorato nella spada d' o-

nore offerta dall'Armata al Principe Umberto in occasione del suo matrimonio, v'è anche il nostro concittadino sig. Giuseppe Brisighelli, il quale ha eseguito con molta valentia gli ornamenti in rilievo del fodero. Tributiamo al bravo artista una parola di meritato elogio, e ci congratuliamo con lui per essere stato scelto a concorrere con l'opera propria a quel superbo presente dell'Esercito al Principe Ereditario e pel modo col quale ha saputo disimpegnare il difficile cômpito assegnatogli.

—

Da Tolmezzo, 19 aprile, riceviamo la seguente lettera:

La sera del 18 aprile corr. veniva data in Tolmezzo un'accademia vocale-istrumentale a favore del sig. Missio Giuseppe maestro di musica della Società filarmonica qui di recente istituita.

La sala teatrale conteneva uno scelto uditorio; la cittadinanza di Tolmezzo vi accorse numerosissima, ed il sesso gentile ornava splendidamente delle sue magiche grazie quell'ameno ritrovo, che le melodie di un Bellini, di un Verdi, di un Petrella dovevano presto elettrizzare con la potenza del genio applicata alla valentia di un'arte squisita.

Dopo la sinfonia del maestro Mazza, trattata egregiamente dall'orchestra, la gentilissima ed avvenente signora Anna Dainese-De Zorzi (1) cantava l'aria *« La Farfalla »* nell'Opera la *Contessa d'Amalfi*. La fama d'egregia cantante la precedeva, ed allorchè si era presentata sul palco scenico, accompagnata dal professore di piano-forte dott. Antonio Magrini, ebbe dal pubblico per saluto un fragorossimo battimani, ch'Ella accolse con una grazia tutta propria della sua distinta educazione.

Le prime note palesavano l'emozione che doveva averle prodotto nell'animo quell'unanime e forse inaspettato saluto. In dilettante meno abile della signora Dainese-De Zorzi una tale emozione avrebbe potuto forse sinistramente influire sul buon andamento del pezzo; ma in Lei, che alla valentia dell'arte accoppia il dono di una voce freschissima e forte, una tale emozione accrebbe l'effetto di quell'*aria*. Ella seppe, direi quasi, utilizzarle per dare alle note del Petrella la interpretazione più giusta, e tanto piacque e tanto lasciò vivissimo nell'animo degli astanti il desiderio di sentir ripetere quel pezzo, che ne venne più volte richiesto il *bis* e lo si avrebbe ottenuto dalla compiacenza dell'esimia cantante, se l'idea del gravissimo cômpito da Lei assunto per quella serata non avesse consigliato a desistere da indiscrete dimande.

Dopo una suonata dell'orchestra sopra alcuni motivi del *Trovatore*, venne il duetto dell'*Attila* tra Soprano e Tenore.

La signora Dainese-De Zorzi ed il suo sposo superarono ogni aspettazione; i battimani, che prorompevano dal pubblico per ispontaneo ed unanime impulso accennavano ad un tempo ed alla valentia dei cantanti ed all'intelligenza di quel eletto uditorio.

La signora spiegò in questo duetto tutta la potenza della sua voce incantatrice; le modulazioni ch'Ella vi dava specialmente negli *assieme*, indicavano in Lei una non comune perizia ed un sentire dei più delicati. Le chiamate al proscenio dei bravi conjugi De Zorzi furono richieste per ben due volte, e la gentilissima coppia con quegl'incessanti segni di applauso riceveva le felicitazioni ed i ringraziamenti del paese di Tolmezzo, che in quella sera, sotto lo scettro di Euterpe, rispondeva all'armonia della musica con l'armonia della cittadina concordia rappresentata in quel gioviale convegno.

Eseguita ch'ebbe l'orchestra la sinfonia del *Nabucco*, la signora Dainese-De Zorzi si presentò per cantare la cavatina della *Sonnambula*. *«Sovra il sen la man mi posa »*. La celebrità del pezzo e la conosciuta bravura di chi si accingeva ad eseguirlo attirarono in modo speciale l'attenzione del pubblico. Al *battimani* con cui si salutò la nuova comparsa dell'egregia *artista* (perchè la signora Dainese-De Zorzi è un'artista, vale a dire molto di più di *dilettante*) tutti gli sguardi erano rivolti nella signora, che con una compostezza tutta sua particolare, non disgiunta da quella disinvoltura che è propria di chi è sicuro del fatto suo, spiegava la sua magica voce nel celebre recitativo che precede il motivo del pezzo. Nei trilli, nelle scalate, nelle più astruse difficoltà, Ella si è mostrata veramente maestra, e come tale ottenne dall'uditorio quella profusione di segni di encomio, che accennava non già ad un semplice atto di cortesia, ma all'entusiasmo ch'Ella seppe tanto mirabilmente ispirare. Il genio di Bellini trasapriva dalle sue pupille, dalle sue labbra, e la sua voce *ravissante*, direbbero i francesi, lo faceva rivivere del primitivo slancio nell'estasi degli attoniti uditori.

Si volle il *bis* — ed il pezzo fu ripetuto con la stessa maestria. —

Che altro dovrei aggiungere? Ritrarre ciocchè sentii ieri a sera, ripetere quanto fu detto da tutti in elogio della signora De-Zorzi e del suo sposo, e più facile l'immaginarlo che il farlo per iscritto.

Aggiungerò soltanto che questo sentimento di ammirazione fu generale, e che nel duetto tra Tenore e Soprano della *Giovanna di Gusman* i coniugi De-Zorzi offersero nuove prove della incontestabile loro bravura.

Il maestro sig. Missio eseguì col Violino un Concerto su motivi della *Sonnambula*, che venne applaudito giustamente per la inappuntabile esattezza con cui seppe superare le asprissime difficoltà delle variazioni e per la forza d'arco che seppe spiegare in tutto l'andamento del pezzo. Anche la parte melodica venne trattata egregiamente, ed il beneficato, oltrechè per la risorsa di un numeroso concorso, può andare superbo per le prove di apprezzamento che il pubblico gli diede con le frequenti ovazioni.

L'Accademia venne ideata dal benemerito signor Sindaco avvocato Campeis dott. Gio. Batta, al momento in cui, 4 mesi or sono, si costituiva la Società filarmonica. Mercè il concorso di alcuni cittadini del paese e di alcuni impiegati Governativi qui residenti, questa Società progredisce a gonfie vele, nulla ostante gli scogli che spuntano dalle acque ch'essa deve navigare. Il nocchiero signor Campeis fino a che dura il pericolo non abbandoni il timone; continui ad avere per faro il progresso del suo paese e stia pur certo ch'egli può disporre di abilissimi marinari pronti a soccorrerlo nelle distrette del periglio, purchè la sua opera riparatrice persista a mantenere alla nave, che gli è affidata, la direzione che ha presa.

—

Il Bollettino dell'Associazione agraria friulana del 15 aprile contiene le seguenti materie: Atti e comunicazioni d'Ufficio. Doni offerti all'Associazione agraria friulana. Memorie, corrispondenze e notizie diverse. Lezioni pubbliche di agronomia e agricoltura (A. Zanelli). Bibliografia: Dei concimi artificiali, ecc., mem. di C. Tosi (Z.) Analisi chimiche ed altre indagini scientifiche istituite a vantaggio dell'agricoltura presso il reale Istituto tecnico in Udine. Bachicoltura: Decalogo pei bachicultori — Disinfezione dei locali destinati per l'allevamento. La nuova malattia delle viti. L'Eucalyptus globulus. Notizie commerciali.

—

A Posilippo, in un palazzo disabitato, detto volgarmente *Donn' Anna*, la Questura fece una visita, perchè correa voce abitarvi colà degli spiriti. Vi rinvenne 5 individui in corpo ed in anima che coniavano monete false.

—

Associazione Italiana di Beneficenza in Trieste. Riceviamo il resoconto amministrativo del secondo anno di questa benefica istituzione. Da esso rileviamo che nel 1869, oltre all'aggiunta di L. 4,000 al capitale intangibile, l'associazione esborsò per 190 nazionali dimoranti o di passaggio a Trieste 678 fiorini; 182 nazionali furono fatti ripatriare colla spesa di 429 fiorini, e ad altri 28 furono pagati, oltre alle spese di viaggio, fiorini 30. Gli sborsi ammontarono in totale a fiorini 2718 51, mentre gl'introiti ottenuti da contribuenti ordinari e straordinari, nonchè dagl'interessi delle somme capitalizzate, ascesero a fiorini 3,568 93; per cui il 31 dicembre 1869 v'era un saldo di cassa di fiorini 850 45. Questo risultato piuttosto favorevole lo si deve soprattutto ai generosi contributi straordinari, alla risoluzione di essere molto rigorosi nell'accordare sussidii ed alla stretta economia nelle spese. Grazie a queste circostanze il fondo capitale intangibile, che è ora di fiorini 5,992 84, presenta un aumento di fiorini 1,511 45 sul capitale dell'anno scorso. Il qual fondo intangibile verrà considerevolmente aumentato in quest'anno dall'introito di 4,015 fiorini, risultato della festa pubblica data nel teatro Mouroner a favore di questa istituzione, che già nel secondo anno di sua esistenza ha reso tanti e sì proficui servigi ai nostri nazionali poveri di Trieste, e che, grazie allo zelo dei suoi direttori, andrà certamente sempre più ampliandosi e prosperando.

—

Pasquinate a Roma

L' Infallibile

Papa Pio IX, che congreghi i tuoi
Per dire al mondo che fallir non puoi,
Cancella prima la tua propria istoria,
Rinnega la coscienza e la memoria.
Nel *quarantotto* hai libera l'Italia,
E nel *settanta* la rimetti a balia?
Nel *quarantotto* benedici ad essa,
E nel *settanta* la vorresti oppressa?
Pontefice di Roma, o Ninco o Nanco,
Non ponno stare assieme il nero e il bianco.
Pontefice di Roma, o rosto o lesso,
O la sbagliasti allora o sbagli adesso.

ATTI UFFICIALI

—

La *Gazzetta Ufficiale* del 19 aprile contiene:

1. Un R. decreto del 17 febbraio, con il quale è concesso agli individui ed al comune notati nell'elenco unito al decreto medesimo, di poter derivare le acque e di occupare le zone di spiaggia ivi descritte, per l'uso, la durata e l'annua prestazione nello elenco stesso indicati, e sotto la osservanza dei singoli atti all'uopo stipulati.

2. Disposizioni nel personale degli ufficiali superiori dell'esercito.

—

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 19 corrente si legge:

Il ministro degli affari esteri ebbe partecipazione dal regio console in Buenos-Ayres della morte avvenuta in Gualeguaychù dei seguenti individui:

Nel 1868 durante l'invasione del cholera:

30 gennaio, Tonelli Giuseppe — Piemonte
4 febbraio, Piombo Maddalena — id.
15 febbraio, Piombo Caterina di Cesta — id.
8 febbraio, Sarredo Gio. Battista — id.

Nel 1869:

15 settembre. Bregante Stefano, di anni 42, agricoltore — Piemonte

29 dicembre, Pastorini Luigi, di anni 32, agricoltore — Piemonte.

Per mancanza di sufficienti indizi non potendosene dare partecipazione individuale, se ne fa la presente inserzione ad opportuna notizia di chi possa avervi interesse.

CORRIERE DEL MATTINO

—

— L' *Italie* scrive nelle sue *dernières nouvelles*: Si assicura che la Commissione dei 14 ha deciso che sia da prender tempo due anni per stabilire il pareggio.

Il *deficit* di 110 milioni stabilito dal Sella sarebbe ripartito nei modi seguenti:

Ad 80 milioni si provvederebbe col budget del 1871 e agli altri 30 con quello del 1872.

La Commissione dei 7 incaricata ad esaminare le misure relative all'armata s'è riunita anch'essa ieri, ma s'ignora quale decisione abbia presa.

— Il *Cittadino* reca questi dispacci particolari:

Parigi, 19. Prende consistenza la voce che l'imperatore, dopo consultato il popolo mediante il plebiscito, rimetterebbe il potere a suo figlio, riservandosi però il controllo degli atti più importanti.

— Londra, 19. La Porta ordinò ai suoi ambasciatori di Londra e Parigi di notificare ai ministri degli esteri che regolerebbe la vertenza montenegrina riguardo ai pascoli, in base al protocollo 26 ottobre 1866, salvo il pagamento di un tributo.

— Il *Gaulois* riferisce che il generale Fleury, ambasciatore francese a Pietroburgo, avrebbe avuto una discussione talmente violenta col granduca Costantino, che sarebbesi affrettato a domandare i suoi passaporti. Lo czar avrebbe supplicato il generale Fleury a non propalare l'accaduto, e avrebbe costretto suo figlio (?) a domandare scusa.

— Scrivono da Firenze alla *Gazz. di Venezia*:

Mi assicurano che l'on. Minghetti è stato chiamato a Torino per conferire con Sua Maestà. Mi manca il tempo per verificare l'esattezza di questa notizia; e quindi ve la do con riserva.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 21 aprile

Parigi, 20 (*Senato*). Ollivier dice che se il governo riuscirà vittorioso nel plebiscito, come è certo che avverrà, camminerà sempre avanti senza esitanze e senza debolezza.

In ministro rende omaggio ai sentimenti liberali dell'imperatore e termina dicendo che il trionfo della libertà costituzionale in Francia sarà non solo quello dell'impero, ma anche quello della nazione. (*Vivi applausi*).

Il Senato adottò la nuova costituzione ad unanimità, e aggiornossi fino al giovedì dopo il plebiscito.

Parigi, 20. Il manifesto della sinistra dice che nella nuova costituzione il governo personale conserva intatte le sue più formidabili prerogative e che il paese votando il plebiscito voterebbe la propria abdicazione. I firmatari consigliano quindi a protestare con un voto negativo, con le schede bianche o coll'astensione, e dichiarano essi stessi che voteranno pel *no*. Il manifesto è firmato da 17 deputati.

Costantinopoli, 20. Il principe di Montenegro indirizzò alla commissione, riunita a Scutari per definire la vertenza del confine, una memoria nella quale espone i suoi diritti sopra alcune località, pregando la commissione a prendere una decisione pronta e giusta.

Madrid, 20. (*Cortes*) Figuerra domanda se il ministero presentò i documenti relativi ai fatti di Barcellona.

Il presidente risponde di no.

Ochoa domanda i documenti relativi agli affari di Montpensier e nega la competenza del consiglio di guerra. Biasima la sua composizione e la pena pronunciata.

Prim risponde che ricusa di presentare questi documenti e sostiene la competenza del consiglio.

Isquerda dichiarasi soddisfatto di aver compito il suo dovere come presidente del consiglio di guerra.

Ocha ritira la sua proposta.

Le *Cortes* adottano la legge sul contingente con 148 voti contro 37 e la legge sull'ordine pubblico con 156 voti contro 27.

Parigi, 21. Jersera la rendita francese si contrattava a 75.05 e quindi a 74.97 L'italiana a 55.90.

Notizie di Borsa

—

PARIGI	19	20 aprile
Rendita francese 3 0[0 .	74 65	74 72
» italiana 5 0[0 .	56.05	55.95
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	406.—	412.—
Obbligazioni »	236.50	238.—
Ferrovie Romane	50.50	51.—
Obbligazioni »	129.—	128.—
Ferrovie Vittorio Emanuele	151.—	151.25
Obbligazioni Ferrovie Merid.	169 50	169.50
Cambio sull' Italia . . .	3. —	3. —
Credito mobiliare francese .	267.—	267.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	452.—	457.—
Azioni » »	671.—	687.—

LONDRA	19	20
Consolidati inglesi	94.3[8	94.3[8

FIRENZE, 20 aprile

Rend. lett.	57.80	Prest. naz. 84.15 a 84.40	
den.	57.75	fine —.—.	
Oro lett.	20.60	Az. Tab. 688.50 —.—	
den.	—.—	Banca Nazionale del Regno	
Lond. lett. (3 mesi)	25.83	d' Italia 2370 a —.—	
den.	—.—	Azioni della Soc. Ferro	
Franc. lett.(a vista)	103.10	vie merid.	336.50
den.	—.—	Obbligazioni	175.—
Obblig. Tabacchi	472.—	Buoni	431.75
		Obbl. ecclesiastiche	79.05

TRIESTE, 20 aprile.

Corso degli effetti e dei Cambi.

3 mesi		Sconto	Val. austriaca da fior.	a fior.
Amburgo	100 B. M.	3	91.—	91.10
Amsterdam	100 f. d'O.	3 1[2	103.25	103.35
Anversa	100 franchi	2 1[2	—	—
Augusta	100 f. G. m.	4 1[2	102.50	102.75
Berlino	100 talleri	4	—	—
Francof. s[M	100 f. G. m.	3 1[2	—	—
Londra	10 lire	3	123.—	123.75
Francia	100 franchi	2 1[2	49.—	49.10
Italia	100 lire	5	47.30	47.40
Pietroburgo	100 R. d'ar.	6 1[2	—	—
Un mese data				
Roma	100 sc. eff.	6	—	—
31 giorni vista				
Corfù e Zante	100 talleri	—	—	—
Malta	100 sc. mal.	—	—	—
Costantinopoli	100 p. turc.	—	—	—

Sconto di piazza da 4.3[4 a 4 1[2 all' anno
» Vienna » 5 — a 4 3[4 »

VIENNA	19	20
Metalliche 5 per 0[0 fior.	60.65	60.60
detto inte di maggio nov. »	60 65	60.60
Prestito Nazionale »	69.70	69.80
» 1860 »	96.50	96.50
Azioni della Banca Naz. »	715.—	715.—
» del cr. a f. 200 austr. »	259.50	256.80
Londra per 10 lire sterl. »	123 60	123.60
Argento . . . . . »	120.65	120.50
Zecchini imp. . . . . »	5.86 1[2	5.86 1[2
Da 20 franchi . . »	9.87.—	9.87.—

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 21 aprile.

Frumento	it. l.	13.85	ad it. l.	14.44
Granoturco	»	7.30	»	7.57
Segala	»	7.65	»	7.80
Avena al stajo in Città	l.	8.60	l.	8.70
Spelta	»	—.—	»	16.20
Orzo pilato	»	—.—	»	18.50
» da pilare	»	—.—	»	9.60
Saraceno	»	—.—	»	6.40
Sorgorosso	»	—.—	»	3.75
Miglio	l.	—.—	l.	10.50
Lupini	»	—.—	»	8.—
Lenti Libbre 100 gr. Ven.	»	—.—	»	14.60
Fagiuoli comuni	»	9.—	»	9.50
» carnielli e schiavi	»	13.25	»	14.60
Fava	»	14.50	»	14.70

Orario della ferrovia

ARRIVI Da Venezia	Da Trieste	PARTENZE Per Venezia	Per Trieste
Ore 2.10 ant.	Ore 1.40 ant.	Ore 2.10 ant.	Ore 2.40 ant.
» 10.— ant.	» 10.54 ant.	» 5.30 ant.	» 6.15 ant.
» 1.48 pom.	» 9.20 pom.	» 11.46 ant.	» 3.— pom.
» 9.55 pom.		» 4.30 pom.	

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

(1) *La signora Anna Dainese-De Zorzi è allieva dell' Istituto Filarmonico di Udine.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI GIUDIZIARII

N. 970 1

EDITTO

Si rende noto, che dietro requisitoria 11 corr. n. 1057 del R. Tribunale Provinciale di Udine avrà luogo presso questa Pretura dinanzi apposita Giudiziale Commissione, un triplice esperimento d' asta nei giorni 6, 9 e 16 maggio p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. per la vendita del terreno prativo sortumoso con pioppi detto Prato della Levada, in map. di Castions al n. 5509, di pert. 20, rend. l. 17.20, stimato it. l. 1240 ad istanza di G. Batta Benedetti di S. Maria di Sclaunicco, a pregiudizio di G. Batta fu Giuseppe Zanuttini di Mortegliano, alle seguenti

Condizioni

1. La delibera delle realità nei due primi esperimenti d' asta non seguirà che a prezzo superiore o pari alla stima, e nel terzo a prezzo anche inferiore, purchè basti al pagamento di tutti i creditori inscritti.

2. A cauzione delle singole offerte ogni obblatore dovrà depositare previamente il decimo del valore di stima, ed il deliberatario dovrà entro 14 giorni continui dall' intimazione del Decreto di delibera pagare l' intiero prezzo offerto.

3. Essa realità si vende nello stato e grado quale apparisce dal protocollo di stima, senza alcuna responsabilità da parte dell' esecutante.

4. Tanto il preventivo deposito come il prezzo di delibera, dovranno essere pagati nei termini e modi di cui sopra, ed in valuta legale a mani della Commissione delegata all' asta, e da questa Pretura saranno rimessi tosto al R. Tribunale Provinciale di Udine, il quale li verserà immediatamente presso la Banca del Popolo in luogo, verso regolare quitanza da custodirsi in giudizio.

5. La delibera sarà fatta al maggior offerente verso l' obbligo del deliberatario, di soddisfare in conto prezzo tutte le imposte che eventualmente fossero fino al giorno della delibera arretrate.

6. Mancando a cadauno o tutti dei sopra ingiunti obblighi, la realità subastata sarà tosto nei sensi del § 438 Reg. Giud. rivenduta a rischio, pericolo, danni e spese del deliberatario.

Si pubblichi come di legge.

Dalla R. Pretura
Palma li 18 febbraio 1870.

Il R. Pretore
ZANELLATO

Urli Canc.

N. 3790 1

EDITTO

La R. Pretura in Pordenone rende noto a Giovanni Fedrigo fu Luigi di Roraigrande, esservi da Antonio Cossetti di qui rappresentato dall' avv. D.r Lorenzo Bianchi prodotta in di lui confronto l' istanza di prenotazione immobiliare 22 marzo p. p. n. 3202, e che essendo ignoto il luogo di dimora di esso Fedrigo, gli venne deputato in curatore questo avv. Angelo D.r Talotti, al quale dovrà perciò comunicare ogni opportuno mezzo di difesa, a meno che non provveda in altro modo al proprio interesse, mentre in difetto dovrà attribuire a se medesimo le conseguenze della propria inazione.

Si pubblichi all' albo pretoreo, e per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Pordenone, 6 aprile 1870.

Il R. Pretore
CARONCINI.

De Santi Canc.

N. 2686 3

EDITTO

Sopra istanza odierna pari numero dell' avv. D.r Michele Grassi di qui contro Luigi fu Giacomo Cleva minore in tutela della madre Maria D' Agaro di Pesariis debitore, e dei creditori inscritti, sarà tenuto alla Camera I di quest' ufficio nel giorno 7 giugno v. dalle ore 10 alle 12 merid. il quarto esperimento per la vendita all' asta delle realità ed alle condizioni dettagliate nell' Editto 20 maggio 1869 n. 4619 inserito nel *Giornale di Udine* alli n. progressivi 138, 139, 140 del giugno 1869, colla variante che la delibera seguirà a qualunque prezzo.

Ed il presente si pubblichi all' albo pretoreo, in Pesariis e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tolmezzo, 18 marzo 1870.

Il R. Pretore
Rossi

N. 7106 3

EDITTO

Si rende noto che presso questa R. Pretura Urbana avrà luogo un quarto esperimento d' asta nel giorno 14 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. sopra istanza n. 24923-69 di Rosa Benedetti ved. Cisilino di Pantianico in confronto di Angelo-Giovanni Novelli e LL. CC. pure di Pantianico e creditore R. Erario, dei sotto segnati fondi alle seguenti

Condizioni

1. Gli stabili qui sotto descritti saranno venduti in un sol lotto a qualunque prezzo.

2. Gli stabili s' intenderanno venduti nello stato e grado attuale, e senza responsabilità per parte della esecutante.

3. Qualunque aspirante all' asta dovrà cautare la propria offerta col previo deposito del decimo della stima.

4. Entro 14 giorni dalla delibera, dovrà il deliberatario depositare presso la R. Tesoreria, in Udine, il prezzo della delibera in valuta legale, diffalcato l' importo del fatto deposito, e mancandovi, si procederà al reincanto a tutto di lui rischio e pericolo, in una sol volta.

5. Tutte le spese e tasse dalla delibera in poi, come pur le imposte prediali decorse, e decorribili, staranno a carico del deliberatario.

6. Soltanto dopo adempiute le premesse condizioni, potrà il deliberatario conseguire la diffinitiva immissione in possesso ed aggiudicazione.

Stabili da subastarsi siti in Villaorba.

Mappa al n. 1302 *a* Orto pert. 0.14 rend. l. 0.38 stimato it. l. 147.50
Mappa al n. 1303 2 Casa colonica di p. 0.14 r. l. 8.19 » 1007.80

Totale it. l. 1155.30

Si pubblichi come di metodo e s' inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 7 aprile 1870.

Il Giud. Dirig.
LOVADINA

P. Baletti.

N. 1973 2

EDITTO

La Regia Pretura di Pordenone rende noto che sulle istanze della nobile co: Teresa Ricchieri-Poletti e Consorti di Pordenone avrà luego in confronto di Serafino Volponi ed Elisa Scotti conjugi di Torre il tiplice esperimento d' asta degli stabili sottodescritti alle seguenti condizioni, e ciò nei giorni 7 e 30 maggio e 13 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nella sala d' udienza di questo ufficio.

Condizioni

1. L' asta sarà aperta per ogni singolo lotto sul dato del prezzo di stima peritale, e la delibera non potrà seguire che a prezzo superiore od eguale alla stima nel primo o secondo incanto, ed a qualunque prezzo al terzo incanto purchè sieno coperti i creditori iscritti fino al prezzo o valore di stima.

2. Gli stabili vengono venduti come stanno e giacciono senza veruna responsabilità o garanzia di sorta da parte degli esecutanti.

3. Ogni offerta sarà cautata col deposito del decimo di stima, ed il deliberatario dovrà poi saldare il prezzo di delibera mediante deposito presso la R. Tesoreria di Udine per conto della cassa di prestiti e depositi in Milano e ciò entro 15 giorni dalla delibera stessa sotto di nuova subasta a tutto di lui rischio e pericolo, giustificando presso la R. Pretura suddetta l' effettuato deposito.

4. La tassa di trasferimento di proprietà per effetto della delibera sarà tutta a carico del deliberatario.

Stabili da subastarsi
nel Distretto di Pordenone

Lotto		n. di map.		val. it. l.
		Comune di Zoppola.		
Lotto 1.	n. di map.	590	val. it. l.	749.—
» 2. »	»	519	» »	788.80
» 3. »	»	515	» »	313.10
		Comune di Porcia		
» 4. »	»	3780	» »	251.35
» 5. »	»	3957	» »	284.95
» 6. »	»	3954	» »	108.40
		Comune di Cordenons		
» 7. »	»	1949	» »	324.80
» 8. »	»	1859 lett. *b*	»	12.—
» 9. »	»	76	»	1208.80
» 10. »	»	90	» »	428.58
		Comune di Pordenone Frazione di Torre		
» 11. »	»	372	» »	231.44
» 12. »	»	374	» »	1239.68
» 13. »	»	410	» »	547.80
» 14. »	»	470	» »	209.80
» 15. »	»	599	» »	398.51
» 16. »	»	22	» »	159.—
» 17. »	»	21	» »	504.54
» 18. »	»	20	» »	99.68
» 19. »	»	631	» »	123.90
» 20. »	»	498	» »	120.02

Lotto 21. Casa all' anagrafico n. 709 map. n. 72.73 valutata it. l. 9262.

Lotto 22. Casseggiato non censito dell' anagrafico n. 709 e fondo al map. n. 74 valutati it. l. 3980.

Lotto 23. Brolo circondato di muro ai map. n. 69 814 valutato l. 1705.62.

Lotto 24. Casa con fondo all' anagrafico n. 746 map. 79 712 val. l. 3720.

Il presente si pubblichi nei luoghi soliti di questa Città all' albo pretoreo e per tre volte nel *Giarnale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Pordenone, 26 febbraio 1870.

Il R. Pretore
CARONCINI.

De Santi Canc.

Presso ALESSANDRO ARRIGONI in Calle Lovaria Casa Manzoni si vendono

CARTONI ORIGINARI

verdi annuali e bivoltini

e riproduzione verde annuale; nonchè Seme sgranata a Bozzolo bianco e giallo garantito di Bukara Kanato indipendente della Tartaria a prezzi moderati. 1

SECONDO ANNO D' ESERCIZIO

La prima Società Italiana per Importazione Seme bachi dalla Grande Bukaria e dal Kokand. (Provincie del Turchestan).

A. BARBIERI e Comp. di Brescia

AVVISA

di aver tutto predisposto per una seconda spedizione nel Turchestan, della quale anche in quest' anno sarà capo il Consocio signor **Diogene Barbieri.**

Il programma di sottoscrizione si pubblicherà ai primi del maggio venturo, alla qual' epoca saranno compiute in Lombardia le prove precoci del seme importato l' anno scorso e sarà pure conosciuto l' esito degli allevamenti normali che appositi incaricati della Società faranno nell' Italia Meridionale ed in Africa.

I Bachicultori potranno così giovarsi dell' esperienza e non arrischieranno o di impegnarsi troppo prematuramente o di perdere i vantaggi offerti ai sottoscrittori Essi sapranno certamente apprezzare un tal modo di procedere della Società.

Brescia, 1° Febbraio 1870.

A. BARBIERI e C.

26

AVVISO

ACQUA TONICA AROMATICA A FIORI DI CEDRO

contro le forti indigestioni, inappettenze, nausee, convulsioni isterismi debolezze di stomaco, mal di mare in modo speciale.

Usasi con successo garantito da lunga esperienze.

L' Acqua Tonica Aromatica ai fiori di cedro del Farmacista Podestini in Maderno sul Garda, riconosciuta con menzione onorevole dal Consiglio Sanitario di Milano. Sotto forma di liquore gradevolissimo usasi alla dose di un bicchierino solo, o nel caffè in luogo dello zucchero.

Prezzo centesimi **95** la bottiglia. Ai rivenditori vantaggiosissimo sconto.

Solo deposito per il *Friuli, Illirico* e *Venezia* presso il Farmacista 6

SIMONI ANTONIO in S. Vito al Tagliamento.

THE GRESHAM

Compagnia di Assicurazioni sulla vita.

SUCCURSALE ITALIANA

Firenze, via dei Buoni, N. 2.

CAUZIONE PRESTATA AL GOVERNO ITALIANO

L. 550,000.

Situazione della Compagnia.

Fondi realizzati	L. 28,000,000
Rendita annua	» 8,000,000
Sinistri pagati e polizze liquidate	» 21,875,000
Benefizi ripartiti, di cui l' 80 0/0 agli assicurati	» 5,000,000
Proposte ricevute 47,875 per un capitale di	» 511,100,475
Polizze emesse 38,693 per un capitale di	» 406,963,875

Dirigersi per informazioni all' Agenzia Principale per la Provincia, posta in **Udine** *Contrada Cortelazis.* I.

« Diamo avviso importantissimo contro le falsificazioni velenose che si fanno della nostra Revalenta Arabica, in parecchie città, e specialmente a Milano, Como e Bologna; ad evitare le quali, invitiamo il pubblico a provvedersi esclusivamente alla nostra Casa in Torino, ovvero ai nostri depositi segnati in calce al presente annunzio. »

Non più Medicine!

Salute ed energia restituite senza medicina e senza spese

mediante la deliziosa farina igienica

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d' orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione, erosioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, visio e povertà di sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario

Estratto di 70,000 guarigioni

Cura n. 65,184. Prunetto (circondario di Mondovi), il 24 ottobre 1866.

. . . . Le posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

Milano, 5 aprile.

L' uso della *Revalenta Arabica* du Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta, per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella Revalenta quel solo che potè da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità. MARIETTI CARLO.

Pregiatissimo Signore, Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent' anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggiero lavoro donnesco; l' arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica* in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina trovasi perfettamente guarita. Aggradite signore, i sensi di vera riconoscenza, del vostro devotissimo servitore ATANASIO LA BARBERA

Casa Barry du Barry, via Provvidenza, N. 34,
e 2 via Oporto, Torino.

La scatola del peso di 1/4 chil. fr. 2.50; 1/2 chil. fr. 4.50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17.50 al chil. fr. 35; 12 chil. fr. 65. Qualità doppia: 1 lib. fr. 10.50; 2 lib. fr. 18; 5 lib. fr. 28; 10 lib. fr 62. — Contro vaglia postale.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

IN POLVERE ED IN TAVOLETTE

Dà l' appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Pregiatissimo signore, Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato zufolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l' inverno, finalmente mi liberai da questi martori mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte.* Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi che al vostro delizioso *Cioccolatte*, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute.

Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo FRANCESCO BRACONI, sindaco.

In polvere per 12 tazze fr. 2,50; id. per 24 tazze fr. 4,50; id. per 48 tazze fr. 8; per 288 tazze fr. 36; in tavolette per 12 tazze fr. 2,50.

DU BARRY e C.a, 2 Via Oporto, Torino.

Depositi: a **Udine** presso la Farmacia Reale di **A. Filippuzzi**, e presso **Giacomo Commessati** farmacia a S. Lucia.

A *Treviso:* presso *Zanini*, farmacia al *Leon d' Oro.*
A *Trieste:* presso *J. Serravallo.*
A *Venezia:* presso *Pietro Ponci, Stancari, Zampironi.*
A *Ceneda:* presso *Luigi Marchetti* farmacista.
A *Pordenone:* presso *Adriano Roviglio* farmacista.
A *Belluno:* presso *Egidio Forcellini*, farm.
A *Tolmezzo:* presso *Giuseppe Chiussi* farmacista.

Tipografia Jacob et Colmegna.